Anno III. - N. 138 — Udine - Sabato 8 Ottobre 1898 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
semestre . . . . » 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.

I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Sollecitiamo i nostri abbonati, che si trovano in arretrato, a mandare l'importo d'abbonamento onde evitare la sospensione del giornale.

La *Tribuna* e il Crispi

Un ordine del giorno votato a Torino dalla *Dante Alighieri* alla chiusura del suo congresso, ordine nel quale si invitano tutte le associazioni italiane costituite all'estero a dare opera per rafforzare e ritemprare nelle nostre colonie il sentimento dell'italianità, ha posto occasione alla *Tribuna* di giovedì di far passare un lume a Francesco Crispi accartocciato in alcune verità ch'essa non ha detto mai per l'addietro, ma dice ora perchè le fa comodo.

La *Tribuna* dice dunque nel suo articolo «*Il sentimento italiano*» che la *Dante Alighieri* avrebbe fatto meglio a curarsi degli italiani che vivono in Italia, nei quali la trascuranza della giustizia, le violazioni della libertà e la mala amministrazione sono venute via via demolendo il sentimento patrio in ogni ordine di cittadini.

Per contro gli italiani che vivono all'estero conservano ardente il sentimento della madre patria, tanto più ardente quanto più ne sono lontani. E la prova sicura di ciò la *Tribuna* la trova nell'*ammirazione incondizionata che tutti gli italiani all'estero nutrono per Francesco Crispi*, per quel Francesco Crispi, che se per gli emigrati non ha fatto nulla come gli altri presidenti del Consiglio, ha tuttavia e mantiene verde e forte nella sua robusta vecchiaia il sentimento d'italianità ecc. ecc.

Noi ammiriamo nella *Tribuna* il sentimento di gratitudine che la lega a Francesco Crispi, durante la dittatura del quale ella percepiva *quindicimila lire al mese* come fu accertato e pubblicato dal compianto Cavallotti. Ma spingere la gratitudine al punto di dire che pei nostri emigranti il Crispi è un simbolo e che essi riguardano lui solo come il gran custode dei nostri diritti e in lui sperano come nel vindice delle nostre umiliazioni, ah! questo perdio è dare a tutti quei lontani una patente di cretineria.

Come? A chi volete dare ad intendere che quei lontani emigrati non conoscano vita e miracoli di Francesco Crispi? A chi volete dare ad intendere ch'essi ignorino avere il Crispi nella sua vita avuto una sola preoccupazione; quella di far quattrini in qualunque modo, e che tale preoccupazione ha costituito tutto il suo vantato patriotismo? Per far quattrini egli di repubblicano s'è fatto monarchico, e per far quattrini, bastandogli la vita e offrendosegli il destro, sarebbe capace da monarchico ridiventare repubblicano.

Giammai la trascuranza della giustizia, le violazioni della libertà e la mala amministrazione furono in fiore come ai tempi della dittatura crispina, e si può dire con tutta sicurezza che se esse ebbero la loro infausta aurora ai tempi di Depretis ebbero il loro meriggio Crispi regnante, sì che nessuno può ora prevedere quando e come siano per avere il loro tramonto.

Ma si capisce del resto a che mira col suo articolo la *Tribuna*. A mostrare ai governanti che gli italiani all'estero non sono protetti dalla madre patria; e non sono protetti perchè questa madre patria, per basai calcoli quattrinai, non ha una forte marina militare ecc.

Ah! lumacona!

Lucifero

I figli dei delinquenti

Una delle maggiori piaghe sociali la quale minaccia terribile cancrena è quella dei minorenni abbandonati alla porta del carcere, da genitori che vanno ad espiare una pena, frutto delle loro colpe e dei loro vizi, colpe e vizi che attossiscono la esistenza dei congiunti, uccidono il cuore e i sentimenti dei figli disgraziati.

Triste, fatale produzione di un vivaio di piccoli, demoralizzati, che vanno ingrossando in modo spaventevole, esercito di delinquenti, che atterrisce chiunque voglia pensare all'avvenire dell'umanità.

Centinaia e centinaia di giovanetti passano dalle aule dei tribunali, impotenti a fare qualcosa, perchè ormai è provato che la pena non giova affatto, e passano al carcere dove li attendono delinquenti più esperti, più raffinati, costituenti per i piccoli sciagurati una triste scuola del male.

Pena inefficace, carcere corruttore: è la straziante verità che tutti riconoscono, compresi quelli cui tocca dissimulare l'efficacia dell'uno e dell'altro istituto.

E chi deve assistere al continuo addolorante spettacolo che offre la giovinezza che si consacra con la più nauseante disinvoltura alla vita del carcere sorridendo scetticamente, sprezzantemente alle rievocazioni dell'onore, della probità, della onestà chi a cui incombe il dovere d'essere testimoni e banditori di tanta miseria umana si ritrae inorridito e compreso da suprema tristezza, scuote il capo pensando che forse a tanto male sarà impossibile trovare un po' di rimedio.

Non son passati lunghi anni dall'epoca in cui il ladro era sfuggito come la più putrida carogna del più turpe degli animali e l'omicida, il sanguinario, destavano il più giustificato ribrezzo. Ma oggi, dopo non molti anni dall'esempio de' nostri padri quanto cammino non si è fatto verso la morte della moralità, della giustizia, del benessere sociale?!

Giova il riconoscerlo: Da una parte stanno eccessi prodotti dal malo esempio che viene dall'alto, d'altra parte stanno eccessi di dottrine anarchiche o egoistiche.

Il male è più grande di quanto non lo si crede e i rimedi debbono essere pure grandi perchè riescano efficaci e pronti, perchè il farmaco non giunga dopo la morte.

Un grande contingente alla delinquenza precoce è appunto offerto da quegli infelici giovanetti che son lasciati nel più completo abbandono.

Il bisogno, il tiranno signore dei miseri mortali, il male persuasore terribile dei mali — come disse il grande Parini — trascina presto, subito i poverelli a seguir l'esempio de' genitori, e il cancello del carcere si schiude per lasciar passare anche essi, votati al delitto, perduti per sempre.

Una santa istituzione sorse in Torino per opera di un modesto pretore, ma ottimo uomo, l'avv. Luigi Martini.

Ma egli morì e la istituzione, sì bene ideata, come tutte le altre degenerò; e da un istituto che raccoglieva soltanto i figli derelitti dei genitori carcerati è diventato un'ospizio per tutti i fanciulli poveri.

Ora, a Roma, è sorta, un'opera pia già eretta in ente morale, la quale ha il programma di assistere i figli derelitti dei condannati.

Presiede il Consiglio di direzione il senatore Tancredi Canonico, e fanno parte del consiglio il senatore Beltrani-Scaglia, il prof. Luigi Morandi, l'avv. Teodoro Bonacci ed altri benemeriti.

I mezzi dell'opera pia sono:

a) lire 2000 in capitale;

b) sottoscrizioni ed offerte private;

c) entrate della *Rivista di discipline carcerarie*, pubblicata a beneficio esclusivo della pia opera.

Ma a che varranno codesti mezzi meschinissimi?

Un gran contingente alla delinquenza precoce lo danno codesti fanciulli abbandonati, figli dei tristi e sono tanti e tanti!

Lasciati sulla porta del carcere dal padre che ha rubato o ammazzato, senza l'assistenza della madre che è fuggita dal perfido marito magari preferendo trascinare l'esistenza sua in un lupanare, o che è morta per sevizie, per i patimenti fattile soffrire dal suo uomo brutale; essi i piccoli infelici, sono mandati, con la fame che strazia le loro viscere, con le carni che escono intirizzite dai brandelli del vestito di cui non rimane più che una parte, senza sapere dove potranno adagiare le loro ossa che par vogliano uscire dalla loro pelle; son mandati, dicevamo, dalla Questura al Municipio, dal Municipio alla Prefettura, dalla Prefettura alla Pia casa di Lavoro, la quale come gli altri non vuol saperne di accettarli.

Chi provvede al loro sostentamento?

Spesso, fin qui, il carcere.

L'opera pietosa dunque del senatore Canonico e degli altri va salutata con entusiasmo e deve essere coadiuvata da tutti i buoni e confortata dal legislatore.

A. Guidi.

DOPO IL XX SETTEMBRE

Anche questo XX Settembre è passato; e per quanto i liberali — a chiacchiere, s'intende — abbiano fatto di tutto per rendere la commemorazione più solenne coi mortaretti, i fuochi d'artificio o i lanternini — oh! i poveri di spirito! — a Roma, e non soltanto a Roma, la festa si è risolta in una cerimonia così scialba e inconcludente che appena appena se ne sono accorti i ragazzi che vanno subito in visibilio quando sentono i colpi di *gran cassa*.

Perchè ciò? Perchè, questa indifferenza, anzi questa freddezza glaciale, per una festa che dovrebbe essere la più solenne tra le feste nazionali? Perchè?

I perchè sono molti, e l'on. Napoleone Colajanni in altre occasioni e nella Camera, ebbe già ad esporli nudi e crudi, senza riguardi a falsi interessi di Partito, o meglio di sagrestie di Partito; e questi perchè, tutti si riassumono nella mancanza di una politica di principi, nella mancanza di una politica sociale, pratica, che sottragga il Popolo all'influenza deleteria ed instancabile del Clero, sempre cospirante al disfacimento dell'Italia.

« Dispersi gli altri fini — disse già Ruggero Bonghi, a proposito del XX Settembre — festa più vana di questa non si potrebbe pensare. »

Ma se queste sono spiegazioni del fenomeno, il dover constatare coi fatti che il clericalismo ottiene dei resultati che non si sarebbero mai nemmeno immaginati 29 anni or sono, e, sopratutto, il dover toccare con mano che il Popolo, anche dinanzi a ciò, risponde colla più perfetta noncuranza, non può essere che ragione di tristezza per noi.

Ma, siamo giusti: il Popolo nostro ha poi tutti i torti di disinteressarsi da questa festa del 20 Settembre?

Una mano sulla coscienza, o signori monarchici che andate dicendo, su e giù per l'Italia, che il 20 Settembre rappresenta l'ultimo trionfo del Libero Pensiero nella terra dei roghi di Arnaldo e di Bruno: di che Libero Pensiero andate voi blaterando, oggi, proprio oggi, che cittadini incorrotti, rappresentanti della Nazione, uomini di forte e nobilissimo ingegno, non d'altro rei che di non pensarla come voi, son rinchiusi nelle prigioni d'Italia, o relegati a domicilio coatto nelle isole, coi mafiosi, i barabba, i *monsieurs Alphonses* e i ladruncoli, o costretti a prendere le vie durissime dell'esilio, precisamente come sotto l'Austriaco, il Papa, il Barone, nonchè sotto i re del piccolo Piemonte?

Come volete, o signori monarchici, che il Popolo si commuova per le vostre feste, pei vostri entusiasmi artificiali, e a scadenza fissa, se in fondo al suo pensiero v'è la cella della povera Anna Kulisciof strappata alla figlia sedicenne, vi sono quelle di Gustavo Chiesi, di Carlo Romussi, di Luigi De Andreis, di Filippo Turati, di Don Albertario, e di cento e cento altre vittime? come volete che il Popolo si scuota se, lui, per fortuna sempre il gran sentimentale, vede, fuori delle carceri, vecchi, donne, fanciulli, piangenti, come madri, padri, spose e figliuoli piansero i loro cari prima del 60 e del 70?

Il Libero Pensiero che sarebbe dovuto entrare per la Breccia per montare sulla cattedra di Pietro, rincorso colle vostre baionette ha dovuto prendere altre strade, e il Popolo, che pur troppo non è ancora iconoclasta, è naturale che non possa adorare chi non ha avuto tempo neanche di lasciare una semplicissima effige.

Il Popolo ha dunque ragione di lasciar perdere completamente nel vuoto i vostri inni e le vostre ciance, ha ragione di non affliggersi se le vostre luminarie nella capitale non reggono nemmeno il confronto con quelle che si fanno a Roccatartufola, e tu amico Gattorno, patriota sul serio, hai avuto il buon genio di Giuseppe Garibaldi dalla tua, rifiutandoti colla fiera lettera a Menotti, di prender parte ad un'indecente commedia.

Giorgio Galassi

ESEMPI DALL'ALTO

Ecco un esempio che vien dall'alto.

Il presidente del tribunale di Mistretta per riavere una fantesca che, non contenta dei trattamenti che riceveva, si era trovato servizio in altra famiglia, l'accusò del furto di 150 lire.

Il giudice istruttore compiacente si recò in casa della famiglia, presso cui la fantesca trovavasi, per interrogarla.

La ragazza protestò della sua innocenza, ma il giudice istruttore la fece accompagnare dai carabinieri in casa del presidente, per farle subire, diceva, un confronto con lui.

Rientrata che fu presso il primo padrone, non si parlò più nè d'accusa nè di furto, onde si ha ragione di credere che tutto fosse stato un pretesto per riavere, coll'intervento della forza pubblica, la fantesca!

Il Ministero di grazia e giustizia informatone dall'arma dei carabinieri, giustamente sdegnata per la brutta parte fattale rappresentare, ha invitato per telegramma quel caro presidente a recarsi immantinente a Roma per giustificarsi. Ma al telegramma, spedito già da molti giorni, non è stato finora risposto!!!

Palo

PER LA PROSPERITÀ

Dai maltrattamenti di cui furono fatti segno e nel presente e nel passato i nostri lavoratori all'estero, *l'Italia militare e marina* trae argomento a scrivere un articolo sulla necessità di avere un forte esercito ed una forte marina. Tutti i salmi finiscono in gloria.

Sapete perchè nessuno dà la caccia agli inglesi? chiede l'articolista. Perchè l'Inghilterra ha braccia lunghe con cui arriva dappertutto.

E noi domandiamo a nostra volta all'articolista: Sapete perchè l'Inghilterra ha le braccia lunghe? perchè è ricca. Sapete perchè nessuno dà la caccia agl'Inglesi? Perchè essi non vanno per il mondo a contendere un pezzo di pane ai lavoratori indigeni. Dovunque le sue navi approdano non recano nè affamati nè ignoranti, ma benessere e civiltà.

Vi sarebbero tutte queste migliaia e migliaia di lavoratori che si spargono ogni anno pel mondo, se i nostri governanti non avessero appunto sciupati tanti miliardi per l'esercito e per la marina, onde giungere al bel risultato che tutti conoscono?

Non sapendo più che pesci pigliare i militaristi or ricorrono alla *lotta per la prosperità*. Ma la prosperità, o signori, prima d'andarla a cercare per il mondo, bisogna cercarla in casa propria bonificando e colonizzando quelle immense estensioni di terreno che basterebbero da sole a guarire la piaga della nostra emigrazione.

E per bonificare e colonizzare l'interno del nostro paese occorre appunto restringere le spese per l'esercito e per la marina militare allo strettamente necessario.

La fecondità, che l'articolista dice indizio di razza vigorosa, è la fecondità della miseria, la quale non trova altra consolazione che nel propagare sè stessa. Una popolazione che esce numerosa dagli amplessi della miseria non è forza, ma debolezza dello stato.

« Le nazioni forti, che si sono costituite prima della nostra, dice l'articolista, si divisero già gran parte del mondo e si stanno dividendo il resto. Agli ultimi venuti negano perfin le briciole ».

E qui avete pienamente ragione. L'Italia libera ed una è venuta troppo tardi al banchetto delle nazioni, è venuta quando già tutto era sparecchiato.

Non v'è più nulla da conquistare per noi. E questa verità, ove fosse ben compresa dalle nostre classi dirigenti, ne farebbe sbollire tutte quelle idee classiche e romantiche di grandezza militare, le quali nulla hanno a vedere colle nostre condizioni reali e sono state da vent'anni a questa parte cagione di tutti i nostri mali.

Bonificazione e colonizzazione interna. Ecco la nostra tavola di salvezza; ecco il programma che oggi s'impone sotto pena di morte, al nostro paese. Il neo-ministro Fortis è andato in questi giorni predicandolo in vari banchetti. Questo vuol dire che il governo comincia a capirla anche lui, che l'Italia non può trovare altro rimedio a' suoi mali che in se stessa. Ma dal dire al fare c'è di mezzo il mare; e se i governanti non escono dalla vanità delle chiacchere e delle circolari per metter mano seriamente all'opera, anche l'elmo avrà fatto fiasco come la toga, e il nostro avvenire sarà in balìa della sorte.

Lux

La fine di un governo infame

Una corrispondenza alla *Frankfurter Zeitung* di Berlino parla della caduta del potere spagnuolo e clericale alle Filippine. L'arcivescovo aveva chiesto di essere pagato assieme al suo clero; il Governo di Washington si rifiutò; ora il clero emigra o si dà a qualche professione per vivere.

La popolazione è contenta di ciò, perchè spera che le tasse che paga, non vadano più a beneficio, come sotto gli spagnuoli, dai preti, ma che siano spese per opere di pubblica utilità.

Speculazione privata ed esercizio pubblico

La soluzione della questione economica, cioè del pane a buon mercato, sta ormai nella sua produzione in grande e direttamente, fare cioè della panificazione un servizio cooperativo o pubblico. L'alimentazione di masse realizza sempre le maggiori economie; per esempio al vitto del soldato italiano così costituito: pane scuro gr. 750, carne gr. 200, pasta o riso 180, lardo 15, sale 15-20, si attribuiscono 62 centesimi al giorno.

Ho sentito persone dalle idee più conservatrici, ex militari, impiegati nei panifici militari, considerare quale ottimo mezzo economico la panificazione municipale, mentre persone di alto sapere, cresciute in altri ambienti, mostrano una strana avversione a simili concetti; tanta è la *forza* dell'abitudine e dell'educazione nell'organizzazione delle idee e nella determinazione dei giudizi!

Taluno è giunto a dire che, per tale indirizzo, anche il vino e l'osteria dovrebbero diventare servizi pubblici; ma il paragone è per lo meno mal scelto, perchè il vino è appunto uno dei consumi voluttuari che la comunità può colpire di tasse, e che non ha dovere di favorire.

Per concludere il *pane quotidiano* in quantità corrispondente ai bisogni fisiologici è un sacro diritto dell'uomo, che deve essere tutelato dalla solidarietà umana e sottratto alle vicende della speculazione capitalistica.

Pietro Albertoni

NELL'INGHILTERRA....

Nelle scuole comunali inglesi tutti gli alunni sono obbligati ad esercitarsi al bersaglio: ora i migliori vennero in quest'anno inviati, a spese dei rispettivi municipii, al Concorso nazionale dei tiratori a Bisley, dove si fecero gare fra militari e volontari, fra studenti delle Università di Oxford e Cambridge, ecc. Gli studenti delle varie scuole comunali nessuno dei quali oltrepassa i quindici anni, si fecero grande onore; infatti essi hanno dato una media di 70 colpi centrici su cento nel bersaglio a 400 metri e di 80 colpi centrici su 100 a 800 metri.

E quando potremo sperare che i giovani studenti italiani possan fare altrettanto?

Per i civilizzatori d'Africa....

Dalla statistica della leva del 1896, pubblicata tempo fa rileviamo che in Piemonte sopra 100 coscritti 23 sono analfabeti, nell'Italia centrale i coscritti che non sanno nè leggere nè scrivere sono 40 per cento, nell'Italia meridionale il 53 per cento, nell'Italia insulare il 56 per cento.

Ora ecco il rovescio della medaglia: — la Svizzera non ha più analfabeti, e la Germania ha appena il 5 per mille de' suoi coscritti che sono analfabeti.

Evviva l'Italia e... marcia reale!...

CONSIGLIO AUTOREVOLE
CHE NON SARÀ ASCOLTATO

Lo squilibrio economico e gli stenti delle classi infime danno necessariamente un forte contributo alla criminalità e sono cause quindi di perturbamenti sociali.

Che si attende per porvi riparo? Nuove insurrezioni popolari o che qualche esaltato dalle tendenze delittuose predichi la riforma economica colla dinamite?

Diamo lavoro e onestamente retribuito all'operaio, mettiamolo in grado d'avere una famiglia che non lotti col pane, poniamolo in case igieniche, impediamo che le donne che stanno per diventar madri sopportino duri lavori e diano quindi alla luce fanciulli deboli e allora questi operai potranno educare la prole e l'istruzione vivificata dalla morale famigliare produrrà buoni effetti e allora altresì la delinquenza diminuirà in qualità e quantità.

Lino Ferriani

CRONACA CITTADINA

Un nuovo benefattore.

Egli si chiama il concittadino conte Giuseppe dott. Tullio che da molti anni dimorava a Monfalcone ove aveva vasti stabili e che è morto ieri mattina a Trieste.

Ha lasciato ai poveri di Udine tutta la sua cospicua sostanza che si calcola ammonti a circa 400 mila fiorini, oltre 900 mila lire.

Ieri la Giunta municipale tenne seduta e deliberò di incaricare l'assessore Marcovich di recarsi a Trieste per esaurire le pratiche necessarie e per accompagnare la salma a Udine, come nel testamento ordinò il nob. Tullio. L'assessore Marcovich partì iersera per quella città e questa mattina telegrafò che nessuna clausola conteneva il testamento all'infuori di quella che le rendite della sua sostanza vadano a beneficio dei poveri di Udine e che non siano venduti gli immobili.

Il sindaco conte di Trento, che trovavasi in campagna, in seguito a telegramma ricevuto dalla Giunta, è ritornato iersera nella nostra città. Anche oggi la Giunta tenne seduta occupandosi dell'argomento che ora forma il tema di tutti i discorsi nei ritrovi pubblici e privati.

Per la memoria.

Caro " Paese ",

La *Patria del Friuli* in un numero della p. p. settimana parlando dei condannati dai Tribunali di guerra e pur implorando l'amnistia, li appella « istigatori della rivolta milanese ». Ora a me sembra che la *Patria* non sappia o non voglia sapere che nelle famose sentenze militari, tanto l'istigazione quanto il previo concerto, furono esclusi.

Fa il piacere di rinfrescare su ciò la memoria alla *Patria*.

P. S. — A proposito di memoria sii così gentile di rendere edotto il sullodato giornale che il comm. Salvetti è da un pezzo stabilito a Udine.

Già il Professore c'intende.

Ringraziandoti tuo *Imparziale*

Un voto di plauso.

Sul voto di plauso proposto dal senatore Pecile al commendatore Marco Volpe, ed accettato ad unanimità dal consiglio comunale nella seduta del 29 settembre p. p. riceviamo da un bravo operaio la seguente lettera:

« Signor senatore! Di ben altro plauso è degno il commendatore Volpe che lascia il patrimonio, tutto sommato, di quasi un milione a beneficio degli operai vecchi ed invalidi al lavoro, ed alla continuazione dell'asilo infantile da lui stesso fondato in questo comune.

L'opera del Volpe, o egregio senatore, è un'opera che merita d'essere imitata più che applaudita. Quest'opera è la emanazione della coscienza del dovere verso l'umanità sofferente.

Marco Volpe in mezzo alla corruzione del tempo presente sorge con pensiero elevato a dimostrare con l'opera sua come la ricchezza frutto di mille e mille braccia debba ad esse ritornare divenendo patrimonio comune, come comune fu dianzi la fatica. — E qui sta la grande, l'immensa questione sociale che affatica tante menti e che sparge tanti odii, e che si riduce semplicemente, se si vuole, considerando soltanto l'opera del Volpe, non come una carità, ma come una soddisfazione data alle classi che soffrono.

Imitare dunque, non applaudire.

L'opera di uno solo o di pochi è insufficiente di fronte alla grande miseria presente.

La macchina colossale del mondo freme e già da un pezzo manda dei sinistri stridori e dei cupi scricchiolii, quasi stasse lì lì per iscoppiare.

Lavoriamo e pensiamo adunque per salvarsi tutti dal lutto funereo che da un giorno all'altro può invadere il mondo.

E voi o egregio milionario senatore Pecile cosa ne dite?

Demetrio Canal »

Concorso.

A tutto 20 ottobre 1898 è aperto il concorso per esami a n. 150 posti di volontario delle imposte dirette. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 24, 25 e 26 novembre 1898.

Vi possono concorrere i cittadini italiani, dai 18 ai 26 anni d'età, provvisti di licenza del Liceo o dall'Istituto tecnico.

Per gli eventuali schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi a quest'Intendenza.

Asilo " Marco Volpe „

Col 15 corrente si riaprirà l'Asilo infantile « Marco Volpe » per l'ammissione dei bambini fino a 300 e col 19 avranno principio le lezioni ad orario intero.

I bambini debbono avere superato i tre anni d'età e non compiuti i sei.

Strumenti agrari.

Il Circolo agricolo di Pozzuolo apre un concorso a premi tra agricoltori che posseedono aratri perfezionati. Vi saranno diplomi di merito, menzioni onorevoli, premi in danaro, uno da lire 30, uno da 20, due da 15 e tre da 10.

Il termine utile per presentare le domande di concorso scade il 30 novembre prossimo.

Istituto Filodrammatico.

La direzione di questo istituto annuncia che il 24 ottobre corr. aprirà la scuola gratuita di recitazione pei fanciulli d'ambo i sessi. La rappresentanza ha affidata la direzione della scuola all'egregio prof. L. T. d'Aste. Le domande dal 6 al 20 ottobre.

Il 17.° fanteria

Nel pomeriggio d'oggi, è arrivato nella nostra città il battaglione del 17.° fanteria. La musica del reggimento, che la ha preceduto giorni sono col deposito e bandiera, è andata a riceverlo, ed entrò accompagnandolo al suono di marcie sino al quartiere.

Sussidi continui

I soci della locale Società operaia che hanno diritto all'ammissione al sussidio continuo, possono presentare le loro domande entro il mese corr.

Teatro Minerva.

Lunedì sera avremo in questo teatro un nuovo godimento intellettuale: una straordinaria recita dell'illustre artista Ermete Novelli che ci darà colla sua Compagnia la brillantissima commedia in tre atti di Bernard e Valabregue dal titolo: « Mia moglie non ha chic ».

Precederà la commedia in un atto di Boissier « Il Gabinetto n. 18 ».

E' certo che lunedì sera, al Minerva avremo una pienona. Peccato che il Novelli non possa darci che una sola rappresentazione!

Teatro Nazionale

Molti applausi al grandioso ballo Chinese posto in scena dalla compagnia Reccardini con uno sfarzo di decorazioni superiore ad ogni elogio. Il ballo questa sera si replica preceduto dalla brillantissima commedia: « Il viaggio aereo di Arlecchino e Facanapa amanti rivali e buffoni di Corte ».

Domani sera spettacolo interessante: « La Monaca di Cracovia ».

Programma

dei pezzi musicali che la banda del (12°) reggimento cavalleria eseguirà domani 9 ottobre dalle ore 20 alle 21 e 1/2 sotto la loggia municipale.

1. Marcia-Polka « Tripudio » — Chiara
2. Mazurka « Folle Desiderio » — Keller
3. Sinfonia nell'opera « Fausta » — Donizetti
4. Atto II nell'opera « Rigoletto » — Verdi
5. Pot - pourri, sull'opera « Carmen » — Bizet
6. Marche française « Le Père de la Victoire » — Ganne

LA POSTA DEL PAESE

R. B. Udine. — La vostra narrazione sarà esatta ed i vostri lagni di conseguenza legittimi, ma non possiamo pubblicare perchè, probabilmente ci metteressimo in un pettegolezzo interminabile.

FRA I LIBRI

La Chiesa attraverso la storia di *Paolo Galimant.*

Quest' opera importantissima di Paolo Galimant, un francese assai colto e moderno, non è soltanto interessante per la Francia, ma anche per l'Italia, dove la filosofia e la scienza si sono disabituate da un pezzo a combattere col loro secolare nemico, il clericalismo, e si son fatte tolleranti fino all' indulgenza, lasciando appena al giornalismo il fare qualche scaramuccia. Intanto il clero ha proseguito sempre il suo lavoro per riacquistare l'antica supremazia, ed oggi fa pompa solenne, alla gran luce del giorno, dell'opera compiuta dalla sua politica silenziosa.

Il libro del Galimant giunge quindi molto a proposito a ridestare i ricordi del doloroso passato, che scienza e filosofia avevano per un poco dimenticato, ma che la Chiesa non rinnega. Si può filosofare quanto si vuole sulla potenza organizzatrice della Chiesa, sulla missione sociale di cui essa pretende di essere stata investita, ma non bisogna mai dimenticare che i secoli di civiltà, che vanno dalla fine del mondo antico alla rivoluzione, furono secoli di omicidii, di stragi, di carneficine ordinate dalla Chiesa, e contemporaneamente furono un periodo d'abbruttimento universale.

Quei pacificatori religiosi furono i peggiori carnefici; i civilizzatori stesero un gran lenzuolo sull' umanità e commisero i peggiori eccessi. Sotto l'onda di grossolane superstizioni ch' essi fecero straripare dalle correnti popolari sopra le classi colte rapidamente imbestiate e perdute per il progresso, essi sommersero il mondo. E se noi siamo usciti dalla barbarie per entrare in un' era di civiltà e di tolleranza relative, ciò fu solo a prezzo d' innumerevoli sacrifici; lottando senza tregua contro l'oscurantismo e la ferocia clericale, seminando di cadaveri, e dei migliori uomini, il lungo calvario del progresso, l'umanità ha potuto disperdere le spesse tenebre stese su di lei e uscire alfine dal sanguinoso carnaio in cui la falsa religione l'aveva imprigionata.

Attraverso a questa via dolorosa ci mena il Galimant col suo libro, secolo per secolo, tappa per tappa, evocando il ricordo delle angoscie di questo supplizio senza fine. Non c'è secolo, anzi non c'è anno, che non sia segnato da una traccia di sangue; esecuzioni, stragi, assassinii, guerre spaventevoli provocate dall'avidità dei preti, repressioni spietate che durano diecine d'anni, estese a intiere regioni decimate, sterminate e..... salvate! — ossia, annegate all' ultimo nell' ignoranza e nella superstizione.

Ma questo è il passato, si dirà. Sì, ma pur nel secolo nostro, e in Italia e in Francia e in Austria e in Spagna, e fuori d' Europa, il sistema è continuato: e come oggi vediamo la Spagna rovinata dal clericalismo feroce in patria e nelle colonie, come vediamo la Francia pericolante nella stretta del clero e del militarismo alleati, come vediamo le falangi clericali salire in Italia all' assalto delle posizioni, ci possiamo ben aspettare un ritorno non lontano di quell' infame passato, se non provvediamo alle *sorti* del progresso e dell'umanità. Il libro del Galimant, tutto ricco di documenti, apre gli occhi anche ai più restii.

Sveglia

***

Solite nenie di *Rimo Turralba* — i. r. tipografia dei Teatri di Corte, Vienna.

Queste *Solite nenie* costano fiorini due e soldi cinquanta e, sulla parola del sig. G. della *Patria del Friuli*, bisogna dire che, chi le compra, spende bene i propri denari perchè « il volumetto contiene » dice il sig. G. « componimenti in versi di valente scrittore che in quella metropoli (a Vienna) rappresenta, in modo degno, l' Italia intellettuale.....»

Io lo credo; ma non potendo spendere in *nenie* due fiorini e cinquanta soldi, mi accontento dei saggi che il sig. G. ci ha ieri offerti sulla *Patria del Friuli*.

Comincia con un *ode* a *Enotrio Romano*:

> Enotrio salve! Tu che a l' italica
> musa, sciogliesti col verso barbaro il laccio
> che avvinta l'aveva,
> Enotrio salve e trionfa!

Adesso, dunque, la musa a cui Enotrio *ha sciolto il laccio col verso barbaro*, può scorrazzare a suo piacimento e..... vedrete se non ne approfitta, anche a Vienna!

Infatti il prof. Turralba (perchè è professore di belle lettere) chiude così un sonetto intitolato *Travet*:

> S'è rivolto più volte al ministero
> un meschino sussidio **domandando**
> ma la domanda l'han contata un zero.
>
> Gli han negato pur *ora* l'aumento
> di trenta lire, poveretto, e in **Africa**
> van buttando i milioni a cento, a cento.

Via, per un professore di belle lettere italiane... a Vienna, non c'è malaccio. Solo, io domando, perchè il sig. Turralba

> ha negato pur un aumento

di un piede a quel verso?

E perchè ha rimato *domandando* con *Africa*.

E dire che il signor Turralba è tanto *Rimo!*

Poi viene un' ciliclna *capricetta* alla Bicicletta.

Sentite, sentite:

> Bicicletta
> lucidetta
> leggeretta,
> che pei campi
> biondeggianti
> sotto il sole
> mi trasporti,
> come il vento rapido;
>
> io te amo,
> io te bramo,
> e ti chiamo,
> dolce amica
> dea d'acciaio
> come s'ama,
> o si brama
> la fanciulla indocile,
>
> Nervosetta,
> capricetta,
> stizzosetta,
> come lei,
> non sei già tu,
> ma obbediente
> a ogni impulso
> del mio piè, sei docile!
>
> Ironia,
> vanteria,
> gelosia
> tu non provi,
> tu non senti,
> silenziosa
> corri e corri
> e oltrepassi il turbine:
>
> La mia amante,
> civettante,
> riluttante
> quasi sempre,
> da te apprenda
> tue virtudi,
> e t' imiti
> in silenzio amandomi
>
> Bicicletta,
> lucidetta,
> leggeretta,
> corri pure
> e mi porta,
> come il vento
> al confine
> del morente vespero!

Ah, sì; congratuliamoci col prof. Rimo e col sig. G. della *Patria*, poichè meglio di così non si può *rappresentare l'Italia intellettuale*.....a Vienna!

Ne.

Società Anonima Italiana d' assicurazione contro gl' infortuni.

La nuova legge sugli infortuni che va ora in attivazione, ha giustamente lasciato agli industriali ed imprenditori libertà di scelta sul modo di provvedere alle assicurazioni dei loro operai. Essa determina così quello spirito di emulazione e di concorrenza fra i vari sistemi, che tanto giova al miglioramento di qualsiasi istituzione. Così le Associazioni Mutue cercano di meritarsi la preferenza del pubblico accompagnando la mutualità con qualche garanzia di capitale e le Società fornite di capitale offrono, invece, agli assicurati la partecipazione agli utili.

L'esperienza dirà quale sistema torna di maggior vantaggio al pubblico. Intanto noi rileveremo obbiettivamente i sistemi delle diverse Compagnie e Associazioni.

Oggi diremo di un sistema adottato dalla « Società Anonima Italiana Infortuni di Milano ».

Questa Società istituita dalla Compagnia di Assicurazioni Generali Venezia col capitale di 5 *milioni*, ha adottato fino dal 31 marzo p. p. un metodo di partecipazione agli utili per i suoi assicurati, che ci sembra molto ingegnoso. Con tale metodo viene creata una vera e propria associazione mutua fra gli assicurati e la Società.

Infatti essa fa un bilancio generale per i singoli assicurati che contraggono con polizza partecipante agli utili e tanti bilanci speciali quante sono le categorie di industrie similari che assicurano contemporaneamente gruppi di 4000 operai o più (tanti, cioè, quanti la legge ha fissati per la costituzione dei sindacati).

L'utile risultante dai bilanci è ripartito a giusta metà fra gli assicurati e la Società e gli assicurati stessi ne fruiscono in ragione dell' utile che ciascuno di essi ha prodotto alla massa.

Se il bilancio resta passivo, e qui sta la bontà del sistema per gli assicurati, tutta la perdita va a carico esclusivo della Società ed in nessun caso l' assicurato può essere chiamato a pagamento supplettivo di premio, sia che la sua polizza dia una passività, sia che una parte o la totalità dei premi degli altri assicurati rimanga inesigibile, sia infine che tutto l'esercizio risulti passivo.

La Società ha voluto in pari tempo garantire gli assicurati che le spese d'amministrazione non supereranno un dato limite ed ha perciò stabilito che esse non potranno gravare il bilancio oltre il 22 $^1/_2$ % dei premi. Ove le spese *effettive* fossero superiori la quota di maggiore spesa andrebbe esclusivamente a carico della Società.

Ed è anche a notare, e ci pare questa una disposizione molto felice, che la Società assume pure l'assicurazione della responsabilità civile dipendente dall' articolo 22 della legge e rinuncia ad ogni azione di regresso verso l'assicurato in dipendenza dell'art. 23 della legge medesima.

In conclusione è evidente come il metodo adottato dalla Società Anonima Italiana contro gli infortuni sia meritevole di ogni considerazione.

Che sia tale anche a giudizio delle personalità più competenti in materia è dimostrato dal fatto che all' Esposizione Nazionale di Torino questa Società ebbe assegnata una medaglia d'argento in premio della bontà ed equità dei suoi ordinamenti.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 2 all' 8 ottobre 1898.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	6	femmine	11
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 21.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Enrico Martina r. impiegato con Ida de Toni possidente — Giuseppe Rigatti parrucchiere con Luigia Zuliani sarta — Giuseppe Fioreani falegname con Maria Biasutti casalinga — co. dott. Giuliano di Caporiacco segretario della Deputazione provinciale con Maria Micoli-Toscano agiata — Angelo Uanetto falegname con Maria Pacchio serva.

Matrimoni.

Giuseppe Zara meccanico con Caterina Greinese casalinga — Giuseppe Nicola fonditore con Elena Paschitti casalinga — Angelo Piutti calzolaio con Maria Moro casalinga — co. Federico Magin regio impiegato con Giuseppina Dardusco agiata — Pietro Di Lenna maestro comunale con Elisabetta Venuti casalinga.

Morti a domicilio.

Maria Sarzi-Amadè-Bartoldi fu Nicolò d'anni 76 casalinga — Severino Zoratto di Paolo di giorni 10 — Alpina Modotto di Antonio di mesi 8 — Ingegner cav. Silvio Celotti fu Luigi d'anni 56, pensionato — Antonio Cuberli di Luigi di mesi 1 — Maria Zucchiatti di Valentino di giorni 9 — Rosa Ornères di Luigi di mesi 8 — Giuseppe Tasano fu Angelo d'anni 78 agricoltore — Luigi Tell di Giuseppe d'anni 3 e mesi 9 — Giovanni Battista Moretto di Massimiliano d'anni 2 e mesi 7 — Santo Zearo fu Antonio d'anni 52 calzolaio — Pietro Cauduzzo fu Giovanni d'anni 62 agricoltore — Adalgiza Marini di Luigi di mesi 4 — Vittorio Martinuzzi fu Paolo d'anni 89 agente di commercio — Elena Battistoni-Zanutto fu Giacomo d'anni 69 casalinga — Clemente Toso fu Giuseppe d'anni 66 r. pensionato.

Morti nell' Ospitale civile.

Mattia Nais fu Antonio d'anni 70 bracciante — Antonia Sdrocchio-Zuliani fu Giuseppe d'anni 71 casalinga — Caterina Vecchio-Giavelotti fu Santo di anni 95 casalinga — Angela Croatto-Band fu G. B. d'anni 82 casalinga.

Totale n. 20

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni, — Perelli, Paradisi e Comp.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato Num. 5 — **UDINESE** — Piazza Patriarcato Num. 5.

Al servizio della R. Prefettura, della Deputazione Provinciale, dell'Ospitale Civile e di altri Uffici pubblici e privati della Città e Provincia di Udine.

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi di tutta convenienza.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusionali per i signori Avvocati, nonchè di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

Francesco Minisini

UDINE

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.

Acque minerali e specialità nazionali ed estere.

Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.

Ammianto in cartoni, corda e filo.

Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.

Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.

Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.

Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Nowles & Hoares* di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.

Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.

Deposito candele di cera.

Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.

Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall' origine

Specialità: Ferro-China-Rabarbaro

Specialità: Ferro-China Minisini

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6.05	11.30	O. 10.50	15.21
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	O. 14.30	17.03
O. 18.29	20.32	M. 20.10	21.50
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.38	O. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
O. 17.10	17.40	O. 17.50	18.23
M. 22.05	22.33	O. 22.43	23.12
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	9.15
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.10
Da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	9.05
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
Stazione Tramvia 8.20	9.40	6.55	Stazione Tramvia 8.10
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
18.25	19.45	18.10	19.25

LA VITULINA

Lo scorso gennaio ho voluto fare degli esperimenti di nutrizione di vitelli lattanti colla **Vitulina** Paganini, Villani e C. di Milano, rappresentata in Udine dal signor **F. Minisini**.

Secondo le fatte esperienze la **Vitulina** è il miglior surrogato del latte naturale di vacca, ed è della massima utilità ove il latte è esclusivamente usato nella fabbricazione del formaggio, cibo ricercato dai nostri contadini.

Come alimento ausiliare pei lattonzoli compensa largamente la deficienza di potere nutritivo del latte scremato, ed altri bassi prodotti del latte — La prova venne fatta sopra due vitelli di giorni trenta cadauno, e tutti e due destinati alla macellazione.

Al primo si somministrarono tre ettogrammi al giorno di Vitulina in dodici litri d'acqua riscaldata, addizionata da poca farina di segala, all'inizio dello esperimento detto vitello pesava kg. 57, e ripesato dopo i trenta giorni di tale trattamento si verificò il peso di kg. 88.500.

L'altro che era alla stessa epoca dell'esperienza del peso di kg. 61, trattato a solo latte, metà intiero e metà scremato, con aggiunta di poca farina d'avena, non ha raggiunto alla ripesatura dopo i trenta giorni che kg. 81.70.

Il risultato fu veramente molto lusinghiero se si calcola l'economia del latte, ed il tenue costo della **Vitulina**.

In seguito continuerò altre esperienze, ma sino da ora puossi asseverare che facendo economia di kg. 12 di latte al giorno, valutandolo anche a soli 12 centesimi al kg., avrebbero una economia di oltre una lira al giorno. Tenendo poi calcolo dell'aumento in peso dei due vitelli, risultano a favore del trattamento colla Vitulina kg. 6.80 di maggior peso che anche questo rappresenta un maggior vantaggio di l. 8.78.

Questa **Vitulina** va caldamente raccomandata a tutti gli allevatori, e *maggiormente* nei paesi ove funzionano Latterie sociali, son certo che una volta entrata nelle abitudini degli allevatori ne faranno un uso adeguato alla sua reale importanza.

Bertiolo, 6 febbraio 1898. G. M.

IL PAESE

Giornale settimanale democratico - anno 3°

Italia: **Anno L. 3.00**

Semestre L. 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

LA PUBBLICITÀ È FONTE DI RICCHEZZA

IL PAESE per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. — Prezzi convenientissimi.

LE CARTOLINE POSTALI

Splendido Ricordo

DELL'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

IN TORINO

Sono in vendita presso

I Tabaccai, Cartolerie e Edicole per la rivendita di libri e giornali, in tutte le principali Stazioni Ferroviarie.

Prezzo della Cartolina Cent. 5

» della Collezione completa di 22 Cartoline **UNA Lira.**

Si avvisa che la vendita durerà pochi giorni essendosi fatta una sola edizione che è quasi esaurita.

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista

FRANCESCO COGOLO

Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

Recapito presso il barbiere

FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in **Fagagna** ed in **Udine** presso la **Farmacia Biasioli.**

CALZOLERIA

DEMETRIO CANAL

UDINE

NEGOZIO Via Cavour n. 1 — LAVORATORIO Via Manin n. 3

PREZZI FISSI

USO

Fratelli Bocconi di Milano

LIQUORE EUREKA

Giudicato dal celebre igienista

Dott. Cav. Comm. **PAOLO MANTEGAZZA**

Senatore del Regno

Il migliore fra i Liquori Italiani...

La merce viene spedita mediante assegno o pagamento anticipato.

ITALICO PIVA

Inventore e fabbricatore - Udine

L'eloquenza delle cifre

nella Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni

Movimento del mese di maggio 1898:

Soci nuovi inscritti 2650

Quote 3477

Capitale inamovibile incassato . 116,929.00

Situazioni:

31 Maggio 1897 Soci inscritti 67926

» » 1898 » » . . . 114,456

» » 1897 Quote inscritte 89429

» » 1898 » » . . 152,309

» » 1897 Capit. in rend. 1,216,588.00

» » 1898 » » » 2,593,269.53

Rappresentante in Udine Sig. GIUSEPPE CESCHIUTTI

Agente ditta F.lli Tosolini il brai.

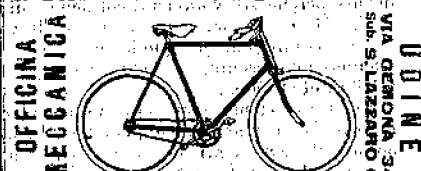
FRATELLI MODOTTI

FABBRICANTI

delle pregiate **Biciclette** Marca *Stella*, **Perforatrici** e qualsiasi altro lavoro inerente alla meccanica.

RAPPRESENTANTI

per la provincia del Friuli della Fabbrica Biciclette Marca **Steyr già Swift.**

Noleggi e riparazioni — Prezzi miti.

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore Pietro

Via Roma, piano secondo BOLOGNA.